

Francesco Gasparoli: un erudito fanese del XVII secolo

Massimo Bonifazi

Nel ricco panorama storico-culturale della città di Fano, la vivace e poliedrica figura di Francesco Gasparoli pare non essere stata, fin oggi, ancora adeguatamente approfondita e divulgata, almeno in conformità al peso culturale assunto da questo intellettuale. In questo studio si è voluto pertanto investigare e raccontare la biografia e l'intera produzione letteraria del Gasparoli, cercando di esaltare ed evidenziare la sua anima di fine e geniale erudito impegnato nei più disparati campi dello scibile umano.

Al riguardo risultano di estrema utilità le carte di alcuni manoscritti conservati presso la Biblioteca Federiciana di Fano, primo tra tutti l'opera vergata dallo storico locale Bertozzi¹, nella quale è possibile non solo ammirare l'albero genealogico della famiglia Gasparoli², affiancato dal blasone nobiliare³, ma apprendere anche utili notizie sulla storia di questa casata (giunta a Fano dalla Romagna con il cognome di Romagnoli, cambiato in Gasparoli nel 1596) e sulla vita del nostro personaggio⁴, nato a Fano nel 1661 da Giuseppe Gasparoli e Diana di Domenico Maggioli di Monte San Vito.⁵

“Francesco poi di Giuseppe – scrive il Bertozzi – si riconosce per tale in un istrumento rogato da Francesco Maria Dini posto nel Protocollo dell'anno 1689 c. 182 tergo sotto li 12 novembre di detto anno, dove così scrive: ‘per Illustrissimus Dominus Franciscus Gasparolus Iuris Utriusque Doctor quondam Josephi’ e poi Pier Giovanni Bolloni notaro lo conferma nel suo protocollo del 1695 sotto li 26 aprile di detto anno dicendo: ‘illustrissimus dominus Marius Mariottus quem Dominum Francescum Gasparolum Iuris Utriusque Doctor nobilem fanensi filium quondam Josephi Gasparoli’. Questo fu dottore come si nota nelli due istrumenti qui cittati nella legazione di Urbino essendo al servizio dell'eminentissimo Cerri legato in detto Stato, fé spiccare il di lui talento. Conosciuto tale dal Pubblico di questa sua Patria l'aggregò al numero de'Consiglieri sotto li 13 settembre 1690 dove esercitò magistrati e cariche e fu chiamato nei negozi più ardui, particolarmente poi con sua scrittura fece conoscere in Consulta in Roma che l'ufficio del Podestà non aveva bisogno dell'assoluzione da Monsignor Vescovo della città passati li sei mesi, come si era praticato per lunghissimo tempo e ne venne l'approvazione dalla detta Consulta favorevole con tali parole: ‘La Sacra Consulta udite le suddette ragioni rescrisse che il podestà nell'ingresso del suo ufficio dia il solito giuramento e finito il tempo della sua condotta, sia lecito al Consiglio di confermarlo. Dato il 29 Aprile 1695’⁶. Per esse-

re poi versato nelle cose di Corte come confidente dell'Eminentissimo Cardinale Angelo Ranuzzi e dell'Abate Domenico Federici, che fu residente dell'Imperatore Leopoldo in Venezia, fu spedito a Vienna per urgenti affari appresso l'Eminentissimo Cardinale Colomity – o Coloniz – e riconosciuto per uomo di vaglia né riportò dalla Suddetta Sacra Maestà un bellissimo diploma dichiarandolo suo nobile familiare, esistente in Casa de medesimi Signori Gasparoli, quale vi è qui riportato una copia originale di simile diploma.⁷ Sposò la Signora Bartolomea di Giorgio Rosi d'Ancona, dal qual consorzio ne sono nati Angelo, Giuseppe, Giorgio et Antonio con Giovanna, Diana et Orsola come di tutto ciò ne da testimonianza il testamento di detta donna Signora Bartolomea rogato da Giovan Battista Moranti notaro posto nel protocollo dei Testamenti a carta 186 sotto li 8 dicembre 1709 che dice così: 'coram Illustrissima Domina Bartholomea filiam bonam memoriam domini Georgici de Rosi uxor Illustrissimi domini Francisci Gasparoli nobilis fanensis sana Dei gratia mente ... item lascio per ragione di legato alla Signora Giovanna mia figlia, moglie del Signor Fabrizio Betera⁸ ... item lascio a Diana mia figlia ... item lascio ad Orsola mia figlia ... in tutti gli altri miei beni il Signor Francesco mio consorte et il Signor Angelo e i Signori Giuseppe, Giorgio et Antonio miei carissimi figli'.... Morta quindi la detta Signora Bartolomea il predetto Signor Francesco Gasparoli di lei consorte volle dimostrarle l'affetto portatoli col prendere l'abito ecclesiastico e dal Prelato Vescovo ancora a lui erano note le di lui prerogative, lo dichiarò Vicario Generale etiam delle monache e in quell'incarico si rese sempre benevole a tutti. Lasciò un libro intitolato gli Uomini Illustri della Città di Fano, sì in lettere, in armi, prelati, vescovi, cardinali, poeti ed altri insigni che sono stati; quel libro non vuole dare alle stampe et è rimasto inoridito, benché il Signor Conte Pompeo Camillo di Monte Vecchio (per quello mi è stato riferito) lo ricercasse da Signori suoi figli per darlo alle stampe col titolo di Fatiga di detto Signor Francesco Gasparoli, e ciò sia detto per semplicità del discorso".⁹

Da un anonimo storico fanese settecentesco si evincono altre utili informazioni riguardo gli incarichi pubblici svolti a Fano dal Gasparoli, leggendosi: "1674: Francesco Gasparoli figlio di Giuseppe, consiglio 1674 car. 32" - ed ancora - "1690: Francesco Gasparoli figlio di Giuseppe ammesso in Consiglio con paga di scudi 300 con obbligo di essere l'ultimo Priore, consiglio car. 48".¹⁰

L'importante notizia relativa al suo ruolo di architetto¹¹ nell'intervento di rimodernamento interno della chiesa di San Domenico,¹² mansione del tutto celata nel codice bertozzi, viene riportata dal Borgogelli che scrisse: "fu anche architetto ed è di lui la trasformazione (1703 – 1714), con le grosse colonne che non reggono altro che il soffitto in canniccio, della chiesa di San Domenico" - notizia per altro chiusa dal seguente rammarico - "fu un vero peccato l'aver trasformato la bella chiesa trecentesca dai fini affreschi nel

pesante barocco!”¹³. Questa informazione compare anche nel manoscritto *Uomini Illustri*¹⁴ ove è possibile ricavare tutta una serie di informazioni, vergate almeno da tre mani diverse, decisamente utili per approfondire la nostra conoscenza circa il suo percorso formativo, leggendosi: “Della buona memoria del signor Francesco Gasparoli di Fano ne fa memoria il Conte Carlo Emanuele Fontana Parmegiano nel suo libro intitolato *L'Italia Nobile e Virtuosa mostrata in compendio*, stampato in Parma et in Macerata per Michele Arcangelo Silvestri l'anno 1697 a carte 84, ivi: ‘Vi sono moltissimi marmi, che nelle loro iscrizioni palesano tutto l'antico e decoroso di Fano e di questi so essersene fatta Raccolta dal signor Francesco Gasparoli, Gentile uomo della medesima città, Lettor Pubblico di Legge nel Collegio Nolfi e soggetto di molta erudizione.’”

Il racconto prosegue con l'elenco delle scienze amate e coltivate dal nostro personaggio: “Francesco Gasparoli nobile di Fano, oltre la prudenza, che in lui regnò, fu studiosissimo e versato nella Storia, nella Archeologia, nella Critica, nella Geografia, nella Lapidaria, nello studio delle Medaglie, nelle Genealogie, nell'Arte Araldica, o sia Blasone, e nella Matematica; onde portò gran lustro a se stesso, alla sua famiglia et alla Patria. La nuova Chiesa di San Domenico di Fano fu suo disegno. Morta la Signora sua moglie, si fece sacerdote e fu Vicario Generale di Fano. Morì nell'anno e fu sepolto a San Pietro in Valle.”¹⁵

Nella carta successiva, vergata da mano diversa, vengono riportate alcune nuove curiosità biografiche: “Francesco Gasparoli Familiare gratissimo a Leopoldo ed da quest'onorato con diploma Imperiale ed una tazza di diaspro nella quale presentatosi in figura di coppiere da detto Francesco a Sua Maestà, che dentro vi bevette e poi in atto di stima Sua Maestà predetta gliene fece presente a Litz dopo la liberazione di Vienna e detta tazza si conserva presso gli eredi. Fu uomo dotto, come se ne osserva nell'addizione all'Ugelli stampato nel 1717 in Venezia circa a' Vescovi di Fanesi; inoltre da vari suoi scritti circa alle memorie più degne della storia di sua Patria e delle Nobili Famiglie. Viaggiò l'Inghilterra ed altre cospicue parti dell'Europa. Aveva uso di sette diverse lingue. Dilettante di Architettura Militare e Civile col di lui disegno fu rimodernata la Chiesa di San Domenico in Fano¹⁶. Lettor Pubblico nell'Università Nolfi di Fano di Legge in sua Patria ... Il detto Francesco fu Accademico Argonauta, come si vede nella stampa dell'Isolario del Coronelli, da cui gli fu dedicata la stampa della pianta di Fano.”¹⁷ Sempre in queste carte viene riferito di un ulteriore sua esperienza di viaggio in Germania e della sua mansione di “Lettore di Mathematiche nella Università Nolfi”¹⁸, incarico che evidenzia a pieno il suo amore non solo per le materie letterarie ed umanistiche, ma anche per quelle scientifiche e matematiche.

La figura del Gasparoli non poteva, infine, non essere ricordata nel *Quadro Storico Topografico della città di Fano* dell'Albrizzi, ove, all'interno di una

medaglia, vengono esaltate le sue maggiori glorie e riportati i titoli di alcuni suoi scritti¹⁹.

Dalla lettura di tutte queste fonti manoscritte, qui sopra riportate integralmente, è stato possibile delineare un quadro abbastanza esauriente riguardo la vita e gli interessi culturali coltivati dal Gasparoli; certamente alcune notizie vengono riportate solo in un'unica fonte documentaria e quindi, di conseguenza, è difficile provarne con certezza assoluta la veridicità storica; tuttavia è significativo che la maggior parte degli storici consultati riferiscono, concordemente, sulla maggior parte delle notizie biografiche fin qua riportate, le quali, tra l'altro, trovano un ulteriore e più che mai valido elemento di conferma nell'importantissimo epistolario²⁰ intercorso tra il vescovo di Fano Angelo Ranuzzi (il quale venne inviato da papa Innocenzo XI, in veste di cardinale, quale nunzio straordinario a Parigi tra il 1683 e il 1686) con il suo consigliere e vicario, l'abate Domenico Federici, scelto dal vescovo quale persona fidata e valente, capace di informarlo con puntualità sullo stato di salute della sua Chiesa, "scattando" una più che nitida fotografia sulla vita ecclesiastica e civile della Fano tardo barocca.²¹

In queste importantissime lettere è possibile non solo trovare soventemente riportato il nome del signor Francesco Gasparoli (quasi sempre ricordato nei saluti finali espressi dal Ranuzzi), nominato amministratore dei beni di Sua Eccellenza cardinale, ma anche acquisire validi riscontri su alcune notizie riportate dai succitati storici fanesi, nonché ricavare nuove ed interessanti informazioni biografiche. La prima lettera degna di nota, datata Roma 3 aprile 1683, riporta la seguente richiesta: "Scrivo al Signor Gasparoli che m'avisi quanto dovrò spendere per finire le carceri, dovendo spendere del mio proprio denaro, non di quello delle pene, quale deve applicarsi solo a luoghi e opere pie, come s'è sempre fatto sin'hora. Mi ricrescerebbe che perdessimo il maestro del Seminario; però ella procuri pure che non parta"²². Purtroppo dalla lettura di questa epistola non è dato apprendere con chiarezza se il Gasparoli sia stato chiamato in causa dal vescovo semplicemente in veste di suo amministratore designato a sovrintendere economicamente al lavoro di costruzione o di ristrutturazione delle carceri, oppure se lui stesso fosse stato l'architetto ingaggiato dal Ranuzzi per svolgere tale mansione. La differenza è notevole poiché se fosse valida la seconda interpretazione al Gasparoli, oltre che il disegno e la ristrutturazione del Collegio Nolfi e della chiesa di San Domenico, bisognerebbe attribuire anche il lavoro architettonico delle carceri annesse al palazzo vescovile ed, a quanto pare, quello del vecchio seminario fanese.

Nella lettera datata Roma 10 aprile 1683, la mansione di architetto del Gasparoli viene invece ben palesata leggendosi: "non so come il Gasparoli abbia consigliato la fabrica del Collegio col gettito delle nuove scale"²³. Nella lettera successiva, datata 14 aprile, il vescovo ritorna sopra alla costruzione del carcere: "scrivo al Gasparoli che faccia finire le prigioni"²⁴; anche

in questo caso non è chiaro intuire la mansione svolta dal Gasparoli, che può essere ancora interpretato tanto come semplice esecutore amministrativo, quanto come sovrintendente diretto del cantiere. Fondamentale invece per la ricostruzione cronologica della sua esperienza veneziana e poi viennese è la lettera datata 17 maggio 1863, nella quale il Ranuzzi precisa: "ma il Gasparoli mi scrive da Venezia, che pensa d'andare a Vienna e forse far poi viaggio maggiore di che ho preso qualche meraviglia perché credevo che non fosse mai per ottenere la licenza della moglie".²⁵ Dal carteggio trovano infine conferma anche le notizie sul suo controverso ingresso nel Consiglio cittadino ed il suo importante intervento presso la Consulta Romana.

La stima e l'amicizia del vescovo Ranuzzi nei riguardi del suo amministratore è ulteriormente testimoniata dal testamento del cardinale ove, tra i beneficiari, si trova anche il Gasparoli²⁶. Questa non fu l'unica rilevante eredità lasciategli, potendosi, infatti, annoverare anche un importante lascito da parte di Giacomo Torelli, che gli lasciò tutti i suoi preziosi disegni, fatto che testimonia ulteriormente l'amore e l'attaccamento del Gasparoli verso l'arte e l'architettura²⁷.

Tornando agli interessi giuridici coltivati dal Gasparoli, oltre all'azione giuridica finalizzata alla durata della reggenza del podestà, altri importanti elementi esemplificativi risultano il prestigioso incarico di Pubblico Lettore conferitogli dal vescovo Ranuzzi presso il Collegio Nolfi e la lettera da lui stesso scritta, in data 10 giugno 1709, all'Auditore di Rota, il perugino Giacinto Vincioli, per offrirgli la carica di Podestà di Fano, documento ancora oggi conservato presso l'Archivio della Biblioteca Augusta di Perugia²⁸.

Se i documenti sopraccitati mostrano a chiare lettere l'importanza dell'attività svolta dal Gasparoli a favore delle istituzioni pubbliche cittadine, altre informazioni biografiche mostrano invece la sua fervida vicinanza e partecipazione anche al mondo religioso e sociale della Fano seicentesca, culminata con la decisione di abbracciare, al termine dei suoi giorni, la carriera ecclesiastica, fino al ruolo di vicario generale.

Tuttavia già negli anni precedenti al suo ingresso nelle file del clero cittadino, significativa e rilevante risulta la sua appartenenza ad uno dei più illustri pii sodalizi cittadini, ossia la Venerabile Confraternita di Santa Maria del Suffragio di Fano da quanto si evince da alcune fonti documentarie conservate sia presso la Biblioteca Federiciana²⁹, sia presso l'archivio storico della Confraternita³⁰.

Rilevante dovette essere anche il suo interesse nei riguardi della scienza geografica e cartografica, passione suggellata dal notevole legame instaurato dal Gasparoli con il noto cosmografo veneziano, Padre Vincenzo Coronelli, il cui contatto potrebbe presumibilmente risalire agli anni del suo soggiorno veneziano,³¹ quando è possibile ipotizzare anche il suo ingresso nella famosa Accademia degli Argonauti fondata dallo stesso Coronelli. Del resto la

sua appartenenza al numero degli argonauti è testimoniato direttamente dal cosmografo veneziano nel cartiglio che accompagna la sua pianta di *Fano / Citta dello Stato / Ecclesiastico*³², dove è possibile leggere la seguente dedica: *Dedicata / All'Illustrissimo Signore / Francesco Gasparoli / Nobile Fanese / Accademico Argonauta / Dal P. Cosmografo Coronelli*.

La pianta appare suddivisa in due parti: in alto, su una stretta fascia, la veduta panoramica della città vista dal lato mare, con in evidenza la cinta muraria e i principali edifici civili e di culto fanesi, in basso, in primo piano, la pianta in piano della città, vista "a volo di uccello", la tecnica prospettica ideale per raffigurare sia il fitto sistema viario, sia il regolare scompartimento dei quartieri e degli isolati della Fano di fine seicento, sia, infine, i principali edifici della città, debitamente richiamati da una ricca legenda posta sul lato sinistro della mappa. In merito alla realizzazione di questa pianta è stato ipotizzato un intervento diretto da parte dello stesso Gasparoli, il quale dovette fornire al Coronelli, se non un rozzo prototipo, almeno tutte le informazioni urbanistiche ed architettoniche necessarie per la realizzazione di questa nuova pianta e veduta di Fano, aiuto ricambiato dal Coronelli con l'inserimento, sulla stessa, dalla dedica all'illustrissimo nobile fanese Gasparoli.³³

Tuttavia l'interesse per la sua città natale è felicemente riscontrabile nella sua ricca produzione letteraria che ancora oggi si conserva presso la Sala Manoscritti della Biblioteca Federiciana, manoscritti che, e non è dato saperne il motivo, non vennero mai dati alle stampe³⁴.

Di questi, il più noto alla collettività scientifica locale, è sicuramente il manoscritto intitolato *Le Glorie di / FANO / abbozzate negli illustri suoi Cittadini / et esposte da / Francesco Gasparoli / a' i propri figli / per emulazione e / stimolo / alla Virtù*³⁵, un tempo conservato presso la libreria privata di Casa Gasparoli ed in seguito confluito, come ha avuto modo di riferire ad inizio dello scorso secolo il Borgogelli, nella civica biblioteca di Fano, opera che il conte Montevecchio cercò, senza successo, di pubblicare. Il manoscritto, rilegato in mezza pergamena e vergato con un tenue inchiostro nero, appare glossato con aggiunte marginali, fatte per mano del nipote Giovanni Maria Gasparoli, di Stefano Tomani Amiani e di Pier Carlo Borgogelli ed atte a fornire delle precisazioni successive alle diverse biografie trattate. Nella carta che segue immediatamente l'intitolazione del manoscritto vi è la seguente massima: "Legam qui volum: qui volum abiciant. Eventilem apices, litteras calumniantur; magis ab unico Veritatis Amatore provocabor ad studium, quam ad illorum detractatione, ea odio deterrebtor. Dominum Hieronymi in Episcopale".

Precedono il testo dell'opera due indici, fatti dallo stesso Francesco Gasparoli, intitolati *Tavola de Capitoli contenuti in quest'opera* e *Nomi degli Huomini illustri contenuti in quest'opera*. Con la carta segnata con il numero uno dell'opera (che non coincide affatto con la prima carta del mano-

scritto) inizia la trattazione de *Le Glorie di Fano espresse ne gli Illustri suoi Cittadini*, che si sviluppa nei seguenti capitoli e sotto capitoli intitolati: *Illustri nella Santità; Illustri nella Dignità Ecclesiastiche; Sommo Pontefice; Cardinali fanesi; Vescovi fanesi; Prelati della Corte di Roma e Famigliari de Papi; Generali delle Religioni, Inquisitori e Regolari apostolici; Ministri de Principi e Priori delle Città; Scritturali, Teologi, Concionatori, Ascetici e Morali; Giuristi; Filosofi, Medici e Botanici; Poeti; Istorici; Oratori, Grammatici e Filologi; Matematici e Astronomi; Fanesi illustri nell'Armi.*

All'interno di questi macro insiemi identificabili tanto con il ruolo o il grado sociale, quanto con la sfera di interesse o di azione, vengono riportate le biografie di numerosi fanesi illustri scrupolosamente selezionate ed amabilmente raccontate, con dovizia di particolari, dal Gasparoli, schede collocate, una di seguito all'altra, seguendo sempre l'ordine alfabetico dei nomi di battesimo di questi famosi personaggi, in piena conformità con il secondo indice dell'opera.

Decisamente importante appare la scheda dedicata proprio alla biografia di Francesco Gasparoli, compilata dal nipote Giovanni Maria, non tanto per il dato biografico fornitoci, che nulla in più aggiunge a quanto fin ora riportato, ma poiché in queste righe è possibile evincere un'informazione importante circa la redazione e la stesura di questo manoscritto venendo così riferito: "Francesco di Giuseppe Gasparoli nato nel mille seicento sessantuno fu uomo studiosissimo et amantissimo del sapere. Che però non omise diligenza e fatica per raccorre tutte le più celebri e gloriose notizie della sua patria per solo esempio de figli, posterì e successori e compose molti libri, de quali veruno permise mai dare alle stampe. E tra le altre opere fatte dal medesimo la presente raccolta si deve annoverare, perché fu sua fatica e solamente da me progredita sino al di d'oggi, da me dico, che sono il suo nipote, perché egli era mio avo".³⁶

A carta 402 dell'opera si trova, vergata per mano dell'Amiani, l'*Aggiunta di Stefano Tomani Amiani ricavata dai manoscritti Bertozzi riferibile all'autore di queste Memorie Francesco Gasparoli da lui dedicate ai suoi figli Angelo, Giuseppe, Giorgio e Antonio*, nella quale vengono proposte tre schede biografiche dedicate: una all'autore del manoscritto, Francesco Gasparoli³⁷, una al di lui nipote Giovanni Maria Gasparoli (canonico della cattedrale di Fano ed insignito della carica di Vicario Capitolare a seguito della morte del vescovo fanese Consalvi) e l'ultima all'architetto Matteo Nuti al servizio di Sigismondo e Pandolfo Malatesta, dichiarato dal Tomani Amiani, l'autore, oltre che dell'omonimo bastione, anche della chiesa di San Michele e del ponte sul Metauro a Fano e direttore della fabbrica della famosa Libreria Malatestiana a Cesena. Alla fine del manoscritto gasparoli, è stata inserita un'ampia appendice, ancora vergata dal Tomani Amiani, contenente gli articoli riferibili agli illustri fanesi copiati per intero dalla *Biblioteca Picena* secondo l'ordine alfabetico per cognome, dalla lettera "A" fino alla lettera "L".³⁸

La fatica del Gasparoli risulta quindi uno strumento indispensabile per tutti gli studiosi e gli appassionati di storia patria, poiché in queste carte è possibile riconoscere e ricostruire la vita dei molti personaggi illustri che hanno reso grande la storia della nostra città nell'arco dei secoli, tracciata dall'autore in maniera capace, non solo, di esplicitare il mero e freddo dato biografico, ma anche l'aspetto psicologico e spirituale di questi uomini, sentimenti non sempre facili da carpire e trasmettere al lettore. Quest'opera, unitamente alla lettura delle fatiche più pragmatiche degli storici succitati, è pienamente capace di regalarci uno spaccato storico preciso e quanto mai vivo della Fano che fu, raccontata attraverso sia le tante genealogie delle famiglie nobili, sia le singole biografie dei tanti personaggi illustri fanesi.

Altro importante scritto del Gasparoli, fondamentale per approfondire lo studio storico-epigrafico della città di Fano, è il suo puntuale studio e descrizione delle tante lapidi ed epigrafi commemorative effigiate in diverse epoche, dalla più antica, coincidente con il periodo romano, a quella più vicina ai suoi giorni, di forgia moderna, conservate nei tanti edifici civili (pubblici o privati) e sacri fanesi, opera, rimasta manoscritta e pervenutaci in due esemplari diversi, sia per formato, sia per titolo.

La prima di queste, intitolata *Le Pietre parlanti / Overo / INSCRIZIONI / Antiche e Moderne / che si trovano scolpite in vari luoghi Sagri e Profani; pubblici e privati / della Città di / FANO / Raccolte da Francesco di Giuseppe / Gasparoli nell'Anno / 1683*³⁹, è un piccolo fascicolo di 26 carte, privo di coperta e dalla legatura lacera. Le diverse iscrizioni vengono razionalmente raggruppate e descritte per edifici, incominciando da quelle conservate presso il Palazzo Vescovile e il Palazzo del Magistrato, i due massimi luoghi, simboli ed emblemi del potere civile e di quello ecclesiastico. La descrizione prosegue con l'analisi delle effigi poste sulle pareti degli imponenti monumenti ed edifici pubblici, nei sontuosi palazzi signorili e nelle splendide chiese cittadine.

Il secondo esemplare, inserito in un manoscritto miscelaneo rilegato in pergamena e contenete gli scritti di diversi autori sotto la sigla generale di *Istorie di Fano*⁴⁰, ha per titolo *LI MARMI / ERUDITI DI FANO / Ne quali si contengono diverse Iscrizioni / Antiche e Moderne di detta Città raccolti / da Francesco Gasparoli / ed offerti alla studiosa curiosità de' suoi Concittadini*⁴¹. Oltre al formato, tra la prima e la seconda versione, cambia anche il tipo di strutturazione dell'opera, essendo quest'ultima rigidamente suddivisa in due parti: la prima (da c. 396 fino a c. 413) intitolata *Iscrizioni antiche de Gentili che si trovano sparse presentemente in vari luoghi della città*, dedicata appunto alle iscrizioni antiche, prevalentemente ascrivibili al periodo romano e a quello tardo medievale⁴² e la seconda (da c. 414 fino a c. 435) intitolata *Iscrizioni e Monumenti che si leggono in diverse chiese della città di Fano*, esclusivamente dedicate alle iscrizioni affisse sui muri delle chiese fanesi. In questa seconda sezione i singoli marmi vengono a loro volta

raggruppati per edifici di culto, incominciando logicamente con la chiesa Cattedrale, giù giù passando per tutte le altre chiese cittadine.

L'importanza di quest'opera, dedicate ai marmi ed alle pietre erudite fanesi, risiede, oltre che nella pura e semplice descrizione delle tante epigrafi, anche e soprattutto nelle puntuali e curiose precisazioni storiche che l'autore fornisce unitamente alla loro trascrizione, notizie capaci di provare l'esistenza di una lapide, oggi magari non più esistente, oppure far conoscere l'originaria collocazione di qual si voglia iscrizione, attualmente esistente in tutt'altro luogo della città, affatto coincidente con quello originario, o per lo meno, con quello visitato dal Gasparoli alla fine del XVII secolo; allo stesso modo il suo scritto è in grado di fornire curiose informazioni inerenti al ritrovamento più o meno fortunato di alcune di queste pietre in occasione dei tanti scavi avvenuti in città nel corso dei secoli, o infine all'eventuale descrizione dell'apparato ornamentale che, in origine, poteva adornare o completare un testo epigrafico, ornamenti spesse volte andati definitivamente perduti, oppure irreparabilmente danneggiati.

La terza opera del Gasparoli, finemente rilegata in pelle ed intitolata *Breve Trattato dell' / ARCHITETTURA / Militare ovvero / FORTIFICAZIONE / Moderna / Cavato da molri Autori Moderni che / hanno scritto in questa Professione / di / Francesco Gasparoli da Fano*⁴³, possiede, rispetto agli altri due scritti storici poc'anzi analizzati, una valenza di carattere decisamente più manualista e compilativa, venendosi in questa esplicito e sintetizzato, sotto forma di trattatello, quanto teorizzato da diversi autori moderni⁴⁴ sull'architettura militare e sulla costruzione delle fortificazioni, divise tra regolari ed irregolare, argomento sicuramente assai in voga nel XVII secolo, periodo segnato, anche nella nostra area geografiche, da continue lotte per la conquista del territorio, strenuamente difeso e sorvegliato proprio dalle tante fortezze e rocche annidate sui cocuzzoli delle nostre alture, possenti baluardi difensivi di un potere centrale che individuava proprio in queste solide costruzioni, più o meno periferiche, i principali strumenti per la difesa e per il governo dei propri confini.

Il trattato, peraltro giunto non completo⁴⁵, si divide in quattro libri, il primo, sotto il titolo *Dell'Architettura Militare* ed introdotto dal proemio, si sviluppa in 8 capitoli aventi come tema centrale il sito su cui edificare una fortezza (in particolare le varie tipologie di morfologie naturali e le 99 condizioni utili da osservarsi nella loro scelta, con special attenzione ai comodi e agli incomodi di questi siti) e la spiegazione di alcune componenti presenti nella fortezza (angoli e profilo). Il secondo libro intitolato *Delle Fortificazioni Moderne* si sviluppa in 17 capitoli ed ha per argomento la progettazione e l'edificazione delle fortezze che vengono minuziosamente descritte tanto nelle loro parti esterne: il fosso, la scarpata, la strada coperta e il trincerone, quanto in quelle interne: il terrapieno interno, l'alzata ed il parapetto. La disquisizione prosegue con l'elencazione e la relativa analisi delle diverse

regole matematiche e geometriche necessarie per la costruzione delle fortezze tanto minori, quanto maggiori, comprensive delle strade, delle porte, delle case, dei corpi di guardia e delle piazze.

Il terzo libro, intitolato *Dell'Architettura Militare* e suddiviso in 7 capitoli, ha per oggetto la progettazione e la descrizione delle fortificazioni irregolari, insieme all'analisi capillare delle diverse tecniche necessarie per trasformare quest'ultime da irregolari a regolari. Il quarto e ultimo libro, ugualmente intitolato *Dell'Architettura Militare* si suddivide in 27 capitoli aventi per oggetto tutte le componenti esterne delle fortezze e gli accorgimenti sia architettonici, che militari atti a render quest'ultime ancora più resistenti agli attacchi sferrati; in queste carte vengono descritti, con dovizia di particolari, i seguenti strumenti e sistemi difensivi: il rivellino, la mezzaluna, il lavoro a corne (o coronato), le tenaglie (semplici o doppie), le traverse, il trincere, i ridotti, gli approcci, i baluardi e i mezzi baluardi, le batterie, la galleria, le mine e le contromine.

Il testo del manoscritto viene corredato ed arricchito da tutta una serie di complessi calcoli matematici e da ben 25 tavole esplicative disegnate a penna, in maniera pulita e precisa, dallo stesso Gasparoli raffiguranti la pianta e le sezioni verticali, di alcune tipologie di fortezze, o di almeno di una parte di queste. Seppur questo scritto non sviluppi nuove teorie, limitandosi a riportare semplicemente alcune idee già espresse e divulgate da altri studiosi europei, la sola perizia grafica con cui l'autore ha saputo effigiare questi disegni, sempre affiancati dalla scala delle misure (calcolata quasi sempre in canne) e da una nota esplicativa, è in grado di giustificare l'importanza assunta da questa opera, illuminante per evidenziare ulteriormente gli interessi maturati dal Gasparoli, nel corso della sua lunga esistenza, nei riguardi dell'arte e della scienza matematica ed architettonica.

L'ultima opera del Gasparoli, di argomento ancora diverso rispetto ai due primi scritti di storia patria ed al trattato di architettura militare, si apre, questa volta, al mondo della speculazione filosofica ed in particolare alla filosofia morale⁴⁶. Attraverso una lunga, ma chiara, disquisizione, che prende avvio dalla filosofia classica, passando per la patristica e la filosofia moderna, l'autore si sofferma ad indagare le diverse componenti sentimentali dell'animo umano, descrivendo, con appropriato linguaggio, i molteplici affetti, sensazioni e sfumature spirituali che plasmano la morale ed il carattere dell'uomo e ne condizionano il proprio comportamento all'interno della società civile, facendo scaturire o l'umana felicità, o al contrario la sua infelicità. E così, dopo una breve introduzione dedicata alla virtù morale, l'autore passa al vaglio, uno di seguito all'altro, il sentimento (affiancato sempre dal proprio contrario): della fortezza e della timidezza, della temperanza e dell'intemperanza, della prodigalità e dell'avarizia, della magnificenza e della parvidicenza, della magnanimità e della pusillanimità, della mansuetudine e dell'iracondia, giù giù, fino agli ultimi due capitoli con i quali si

chiude questo trattato dedicati rispettivamente alla felicità umana ed alla felicità cristiana, due facce che, sebbene appartenenti alla stessa “moneta”, sono apparse e tutt’ora appaiono discordanti e lontane l’una dall’altra.

Affianco a queste opere bisogna anche annoverare uno spoglio⁴⁷, o repertorio, incompleto⁴⁸ degli affari più importanti eseguiti dal Comune di Fano dal XV secolo fino tutto il XVIII secolo, eseguito da un certo Gasparoli, molto probabilmente il nostro Francesco⁴⁹ nel quale si forniscono alcune precise notizie storiche ed economiche inerenti alla città ed al suo contado, trascrivendo in copia diversi atti pubblici, lettere, sentenze ed editti, documentazione di cui l’autore fornisce puntualmente i debiti richiami agli anni ed ai registri comunali da dove vennero ricavate le riportate notizie archivistiche. Le materie trattate sono disposte per ordine alfabetico, iniziando dagli *Ecclesiastici* fino alla *Zecca*. Da carta 195 incomincia, in appendice, una seconda serie di spoglio di documenti e di notizie archivistiche riguardanti la comunità fanese, intramezzata dall’inventario delle scritture conservate in *Scatola nella Priorale Comunità* e dalle *Notizie diverse raccolte dai libri della Segreteria senza alcun ordine*, sebbene invece ne vengano sempre indicati l’anno e la fonte. Anche se non è possibile stabilire con sicurezza la paternità del lavoro a Francesco Gasparoli, il solo fatto di trovarsi di fronte ad uno scritto (ricavato dall’analisi e collazione diretta delle fonti d’archivio) in grado di approfondire, al pari delle *Glorie di Fano*, dei *Marmi Eruditi* e delle *Pietre Parlanti*, la nostra conoscenza sulle storia della città di Fano, risulta una più che valida prova a favore dell’attribuzione al nostro personaggio.

¹ FRANCESCO BERTOZZI, *Genealogia delle famiglie nobili fanesi*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Bertozzi, N.

² In merito all'origine della casata, nel succitato protocollo, lo storico fanese dichiara: "La famiglia Gasparoli provenne da Romagna e fu per molto tempo cognominata de'Romagnoli. Si piantò nella Villa di San Cesareo distretto o sia Parrocchia rurale di Fano ove comprò non pochi beni. A detta famiglia per quanto ho potuto ricavare dai libri pubblici, di istrumenti, testamenti etc. darò per fondatore Gaspare figliuolo di Pietro di Paoluccio, come lasciò scritto Iacomo Roncoli notaro di Fano"

³ Lo stemma viene descritto in questi termini dal conte Piercarlo Borgogelli: "Arme di azzurro al monte di tre cime all'italiana d'oro uscente dalla punta e raggiante un giglio al naturale gambuto e fogliato di verde e fiorito di tre pezzi d'argento, accostato da due gigli d'argento. Lo scudo è timbrato dall'elmo da nobile con i lambrecchini ed il cercine ai colori dell'arma; PIER CARLO BORGOGELLI, *Libro d'oro della nobiltà fanese*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Federici, 310. Altre immagini dello stemma della famiglia Gasparoli possono essere visti in: FRANCESCO BERTOZZI, *Blasoni delle famiglie nobili di Fano*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Federici, 40; ALMARÒ ALBRIZZI, *Quadro storico topografico della città di Fano*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 36.

⁴ In merito allo stemma personale assunto da Francesco è ancora il Borgogelli a commentare: "Francesco Gasparoli che ebbe la Nobiltà personale del Sacro Romano Impero aggiunse il cimiero "aquila bicipite imperiale coronata" ed il motto "Deus dat incrementum"; cf P.C. BORGOGELLI, *Libro d'oro*.

⁵ Fratelli e sorelle di Francesco furono Domenico, morto in giovanissima età e Cassandra, anche lei morta giovane dopo essersi maritata con un certo Maggioli di Monte San Vito.

⁶ A quanti interessi conoscere il tenore delle puntuali e fondate motivazioni addotte, a ragion di causa, dal Gasparoli si rimanda alla lettura integrale delle *Memorie del Signor Francesco Gasparoli sopra il rifermare il Podestà di Fano ogni sei mesi*; cf F. BERTOZZI, *Genealogia*, H, cc. 49 – 52.

⁷ Proprio a questo punto della sua trattazione il Bertozzi inserì, rilegata, la copia originale di detto diploma mediante il quale l'Imperatore Leopoldo conferì al Gasparoli la nobiltà personale e l'ambito titolo di famigliare di corte imperiale con la seguente formula: "Nos Leopoldus Dei gratia electus Romanorum Imperator semper Augustus. Memoriae comendamus tenore praesentium significantes quibus et Hinc Nos quoque attentis et consideratis fidelitate et fidelium servitiarum meritis fidelis Nostri Francisci Gasparoli Fanensis Sacri Romani Imperi Nobilis, quae ipse inclitae Domui Nostrae Austriacae et consequenter Maiestati quoque nostrae pro locorum et temporum varietate et que occasionum exigentia fidenter exhibuisse et impendisse perhibetur ac deinceps quoque eodem fidelitatis et constantiae studio sese exhibiturum et impensurum pollicetur. Ut itaque deinceps ad servitia et officia nostra tanto aliorum afficiatur eundem Franciscum Gasparoli Fanensis ex certa nostra scientia animoque deliberato in Aulae nostrae Familiarem assumpsimus et ab omnibus et singulis cuiuscumque Status Dignitates et conditionis et praeminentiae homines existant Aulae Nostrae Familiarem

dici, nominari haberique et reputari volumus ac mandamus. Decernentes et statuentes ut ipse Franciscus Gasparoli Fanensis a' modo in imposterum universis et singulis illis Juribus, libertatibus, Immunitatibus, Privilegiis, Gratisis, Indultis aliosque omnibus prerogativis quibus caeteri. Aulae nostre familiares quomodolibet de Iure vel consuetudine utantur et gaudent uti frui et gaudere possint et valeat. Iurimi assurimus adrameramus adscilimus at aggregamus Datum in Regia Arce Nostra Pratensi die 26 mensis Aprilis anno Domini 1680 Regnum Nostrorum Romani 22, Ungheriae et reliquorum 25, Boemiae vero 24" (seguono il sigillo, la firma dell' Imperatore Leopoldo e le sottoscrizione degli ufficiali di corte); vedi F. BERTOZZI, *Genealogia*, N, c. 376.

⁸ Questo assai poco noto personaggio è ritenuto, molto probabilmente a ragione, dal Mabellini (cf ADOLFO MABELLINI, *Inventario dei Manoscritti della Biblioteca Comunale Federiciana di Fano*, in *Inventari dei Manoscritti delle Biblioteche d'Italia*, a cura di ALBANO SORBELLI, Firenze, Libreria Editrice Leo S. Olschki, 1932) l'autore del manoscritto anonimo intitolato *Genealogia di tutte le famiglie nobili di Fano che incomincia dalla lettera A sino all'E*, trovandosi scritto in un certo punto della trattazione "... del 1721 nelli mesi di luglio e agosto essendo magistrato il Co. Girolamo Martinuzzi, il Sig. Papirio Alavolini et io Fabrizio Betera ..."; il fatto che questa *Genealogia* prenda spunto dell'opera approntata dal suocero Gasparoli, può costituire un ulteriore prova a favore della paternità dell'opera al Betera.

⁹ F. BERTOZZI, *Genealogia*, N, cc. 84 – 85; un'esposizione del tutto simile a quella riportata nell'opera del Bertozzi viene proposta in un altro manoscritto della Federiciana nel quale è possibile evincere solo poche notizie in più rispetto a quelle qui sopra riportate, come ad esempio, la sua data di morte: "finché visse fino ai 15 ottobre del 1717", o in merito alla sua produzione letteraria: "lasciò molti libri scritti, cioè uno delle medaglie antiche, un altro delle fortificazioni militari e finalmente uno intitolato gli Uomini Illustri della Città di Fano..." ed in merito proprio a quest'ultima opera precisa che il manoscritto "è rimasto in edito in casa loro"; vedi CARLO GAGGI, *Appendice alle famiglie nobili fanesi*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 34.

¹⁰ *Notiziario delle famiglie fanesi*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 37.

¹¹ "1702 luglio 21. I Padri Domenicani ed il padre lettore Pietro Maria Amiani, eletto assistente all'opera dal padre Cloche, danno incarico di realizzare il disegno della nuova fabbrica al fanese Francesco Gasparoli che con indifessa applicatione e pietosa assistenza al lavoro, ha mostrato il buon genio alla Patria et una ben distinta divotione alla religione"; vedi GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI, *Esiti della ricerca*, in *La Chiesa di San Domenico a Fano*, a cura di GIANNI VOLPE, Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, 2007.

¹² Questo intervento fu preceduto, in ordine di tempo, da un altro lavoro architettonico, infatti il Masetti ci informa di come: "preconizzato nel maggio del 1678 a questa sede Vescovile di Fano monsignor Angelo Ranuzzi Arcivescovo di Damietta e che fu poi Cardinale e preso il possesso della sua Chiesa stabili di subito aprire il Collegio non ostante qualche ostacolo gli si paresse dinanzi, onde visitata la Casa erudita del Nolfi, ordinò per primo che si modellasse ad uso di Collegio, il che fu subito fatto senza grande alterazione dei muri vecchi e col disegno del signor Francesco Gasparoli cittadino fanese"; vedi

³³ FRANCO BATTISTELLI, ROBERTO PANICALI, *Il Territorio di Fano nella Cartografia delle Marche*, Fano, Cassa di Risparmio di Fano, 1979; FRANCO BATTISTELLI, ROBERTO PANICALI, *Rappresentazioni pittoriche Grafiche e Cartografiche della città di Fano*, Fano, Cassa di Risparmio di Fano, 1978.

³⁴ Forse fu lo stesso Gasparoli a decidere di non dare alle stampe i suoi scritti avendoli concepiti e stesi semplicemente come appunti storici per i propri figli e discendenti, quindi fruibili esclusivamente dentro la sua ristretta ed intima cerchia familiare.

³⁵ FRANCESCO GASPAROLI, *Le Glorie di Fano*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 39; una sua copia, suddivisa in capitoli, è riportata nella seconda parte del manoscritto n. 68 del Fondo Federici, compilata per mano di Stefano Tomani Amiani.

³⁶ F. GASPAROLI, *Le Glorie*, c. 309.

³⁷ Dalla lettura di questa scheda emerge chiaramente come il Tomani Amiani abbia ampiamente attinto dall'opera del Bertozzi, inserendo tuttavia alcuni spunti nuovi specialmente riferibili alla sua formazione, riferendo: "Francesco Gasparoli lo si vede fiorire dopo il 1630 ...sembra che da giovinetto si applicasse molto agli studi, ove non si conosce, ma certo ei preferì i legali"; in relazione invece al suo intervento presso la Sacra Consulta Romana in merito all'ufficio del podestà, l'Amiani commenta: "di questa pratica e di questo rescritto è da pesarne il vero nei registri municipali!"; infine in merito al bellissimo diploma di nobiltà inviati dall'Imperatore Leopoldo, l'Amiani riferisce che l'originale poteva essere "esistente oggi probabilmente in Casa Malandra".

³⁸ Dal raffronto con la descrizione che il Mabellini fa del manoscritto Gasparoli nel suo *Inventario dei Manoscritti*, emerge come tutt'oggi mancano sette fogli numerati, che un tempo chiudevano questa appendice, scritti dal marchese Filippo Raffaelli, Bibliotecario della Comunale di Fermo, con memorie di illustri fanesi estratte dall'archivio domestico Guarnirei Baleani di Osimo e precisamente dai manoscritti del Lancellotti (Matematici Piceni) contenuti nel mazzo n. I e negli *Zibaldoni*; cf. A. MABELLINI, *Inventario dei Manoscritti*.

³⁹ FRANCESCO GASPAROLI, *Le Pietre parlanti*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 25.

⁴⁰ *Istorie di Fano*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 16.

⁴¹ FRANCESCO GASPAROLI, *Li Marmi Eruditi di Fano*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 16, cc. 394 – 435t.

⁴² Questa prima parte dedicata ai marmi posti negli edifici civili è assai di più difficile lettura rispetto alla seconda parte dedicate ai marmi "sacri" a causa dell'alta acidità dell'inchiostro che di fatto rende alcune carte praticamente illeggibili.

⁴³ FRANCESCO GASPAROLI, *Breve Trattato dell'Architettura Militare, ovvero Fortificazione Moderna*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 47.

⁴⁴ Con queste parole il Gasparoli giustifica la sua scelta di prendere in considerazione, nella sua opera, solamente le teorie moderne: “L’architettura militare si vuol dividere in antica e moderna; l’antica non è più in uso per li difetti di essa scoperti dall’esperienza nelle guerre moderne fatte in Fiandra, Olanda, Francia, Alemagna, Italia ed altri luoghi. La moderna è quella che si usa a’ tempi nostri, approvata da tutti gl’intelligenti e pratici di tal professione, sperimentata per idonea nelle guerre moderne. Non porgo le maniere dell’antica per non slungare senza frutto, ma solo porrò le regole della moderna ...”; cf F. GASPAROLI, *Trattato dell’Architettura*, cc. 2 – 3.

⁴⁵ Il trattato è compilato fino a carta 144.

⁴⁶ FRANCESCO GASPAROLI, *Della Filosofia Morale*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 48; nella prima carta del manoscritto compare la seguente nota, assunta nell’*Inventario dei manoscritti* del Mabellini come titolo del manoscritto: “Questo trattato di Filosofia Morale fu composto da Francesco Gasparoli il Seniore, cioè quello che come uomo Letterato e Dotto ebbe l’onore dell’Aggregazione in Consiglio l’anno 1690 sebbene da Sua Maestà l’Imperatore Leopoldo d’ Austria era già fatto nobile sino dal 1680”.

⁴⁷ *Spoglio incompleto della Segreteria Comunale di Fano, lavoro già eseguito da un Gasparoli (forse Francesco) e sottratto dal totale deperimento da me Stefano Tomani Amiani rivendicandolo dal salumaio detto il Nano (o Nain) che ne aveva cominciata la distruzione. 1859 13 maggio*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 6.

⁴⁸ Il manoscritto, mutilo sia al principio sia alla fine, manca delle prime 66 carte iniziali, di molte carte intermedie e delle ultime 12 carte.

⁴⁹ L’analisi del ductus della scrittura non riesce a svelare fino in fondo ed a confermare questa identificazione.

³³ FRANCO BATTISTELLI, ROBERTO PANICALI, *Il Territorio di Fano nella Cartografia delle Marche*, Fano, Cassa di Risparmio di Fano, 1979; FRANCO BATTISTELLI, ROBERTO PANICALI, *Rappresentazioni pittoriche Grafiche e Cartografiche della città di Fano*, Fano, Cassa di Risparmio di Fano, 1978.

³⁴ Forse fu lo stesso Gasparoli a decidere di non dare alle stampe i suoi scritti avendoli concepiti e stesi semplicemente come appunti storici per i propri figli e discendenti, quindi fruibili esclusivamente dentro la sua ristretta ed intima cerchia familiare.

³⁵ FRANCESCO GASPAROLI, *Le Glorie di Fano*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 39; una sua copia, suddivisa in capitoli, è riportata nella seconda parte del manoscritto n. 68 del Fondo Federici, compilata per mano di Stefano Tomani Amiani.

³⁶ F. GASPAROLI, *Le Glorie*, c. 309.

³⁷ Dalla lettura di questa scheda emerge chiaramente come il Tomani Amiani abbia ampiamente attinto dall'opera del Bertozzi, inserendo tuttavia alcuni spunti nuovi specialmente riferibili alla sua formazione, riferendo: "Francesco Gasparoli lo si vede fiorire dopo il 1630 ...sembra che da giovinetto si applicasse molto agli studi, ove non si conosce, ma certo ei preferì i legali ..."; in relazione invece al suo intervento presso la Sacra Consulta Romana in merito all'ufficio del podestà, l'Amiani commenta: "di questa pratica e di questo rescritto è da pesarne il vero nei registri municipali!"; infine in merito al bellissimo diploma di nobiltà inviati dall'Imperatore Leopoldo, l'Amiani riferisce che l'originale poteva essere "esistente oggi probabilmente in Casa Malandra".

³⁸ Dal raffronto con la descrizione che il Mabellini fa del manoscritto Gasparoli nel suo *Inventario dei Manoscritti*, emerge come tutt'oggi mancano sette fogli numerati, che un tempo chiudevano questa appendice, scritti dal marchese Filippo Raffaelli, Bibliotecario della Comunale di Fermo, con memorie di illustri fanesi estratte dall'archivio domestico Guarnirei Baleani di Osimo e precisamente dai manoscritti del Lancellotti (Matematici Piceni) contenuti nel mazzo n. I e negli *Zibaldoni*; cf A. MABELLINI, *Inventario dei Manoscritti*.

³⁹ FRANCESCO GASPAROLI, *Le Pietre parlanti*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 25.

⁴⁰ *Istorie di Fano*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 16.

⁴¹ FRANCESCO GASPAROLI, *Li Marmi Eruditi di Fano*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 16, cc. 394 – 435t.

⁴² Questa prima parte dedicata ai marmi posti negli edifici civili è assai di più difficile lettura rispetto alla seconda parte dedicate ai marmi "sacri" a causa dell'alta acidità dell'inchiostro che di fatto rende alcune carte praticamente illeggibili.

⁴³ FRANCESCO GASPAROLI, *Breve Trattato dell'Architettura Militare, ovvero Fortificazione Moderna*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 47.

⁴⁴ Con queste parole il Gasparoli giustifica la sua scelta di prendere in considerazione, nella sua opera, solamente le teorie moderne: “L’architettura militare si vuol dividere in antica e moderna; l’antica non è più in uso per li difetti di essa scoperti dall’esperienza nelle guerre moderne fatte in Fiandra, Olanda, Francia, Alemagna, Italia ed altri luoghi. La moderna è quella che si usa a’ tempi nostri, approvata da tutti gl’intelligenti e pratici di tal professione, sperimentata per idonea nelle guerre moderne. Non porgo le maniere dell’antica per non slungare senza frutto, ma solo porrò le regole della moderna ...”; cf F. GASPAROLI, *Trattato dell’Architettura*, cc. 2 – 3.

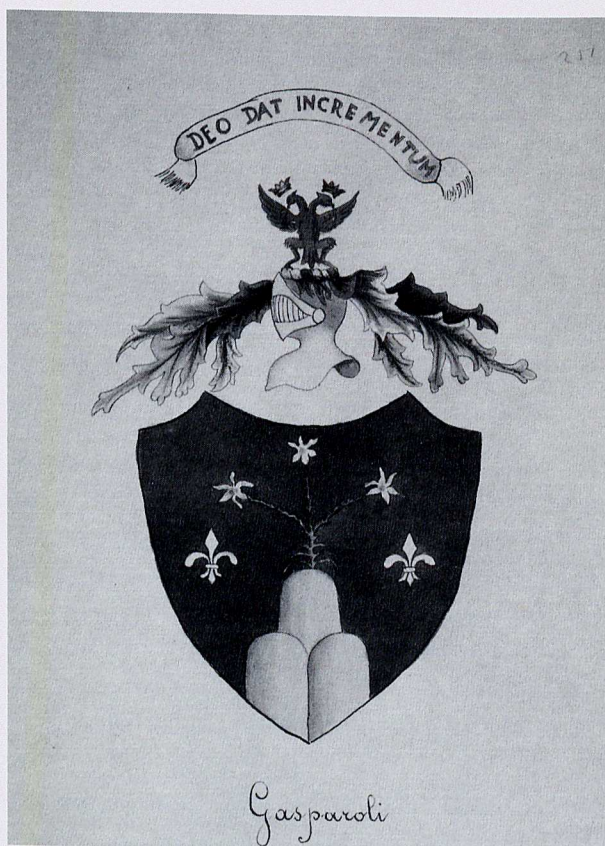
⁴⁵ Il trattato è compilato fino a carta 144.

⁴⁶ FRANCESCO GASPAROLI, *Della Filosofia Morale*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 48; nella prima carta del manoscritto compare la seguente nota, assunta nell’*Inventario dei manoscritti* del Mabellini come titolo del manoscritto: “Questo trattato di Filosofia Morale fu composto da Francesco Gasparoli il Seniore, cioè quello che come uomo Letterato e Dotto ebbe l’onore dell’Aggregazione in Consiglio l’anno 1690 sebbene da Sua Maestà l’Imperatore Leopoldo d’ Austria era già fatto nobile sino dal 1680”.

⁴⁷ *Spoglio incompleto della Segreteria Comunale di Fano, lavoro già eseguito da un Gasparoli (forse Francesco) e sottratto dal totale deperimento da me Stefano Tomani Amiani rivendicandolo dal salumaio detto il Nano (o Nain) che ne aveva cominciata la distruzione. 1859 13 maggio*, Fano, Biblioteca Comunale Federiciana, Sala Manoscritti, Fondo Amiani, 6.

⁴⁸ Il manoscritto, mutilo sia al principio sia alla fine, manca delle prime 66 carte iniziali, di molte carte intermedie e delle ultime 12 carte.

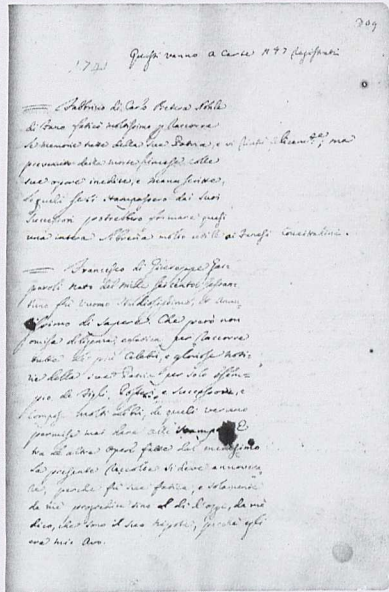
⁴⁹ L’analisi del ductus della scrittura non riesce a svelare fino in fondo ed a confermare questa identificazione.



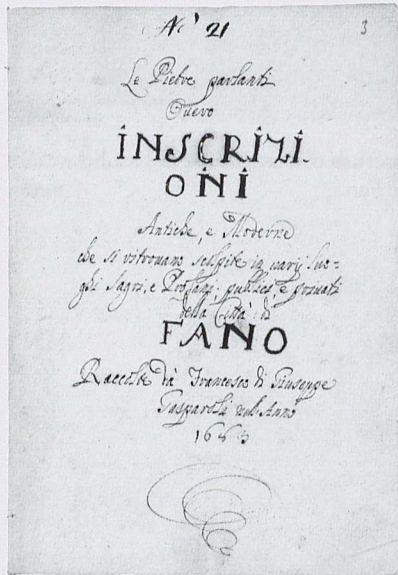
Blasone della famiglia Gasparoli, in *Libro d' Oro della Nobiltà di Fano*, Biblioteca Federiciana, Fano.

*Le Glorie di
FANO*
*abbozzate negli ultimi suoi Circadivi,
e offerte da
Francesco Gasparoli
a' proprii Figli
per emulazione, e
simulo
colla. Vivere.*

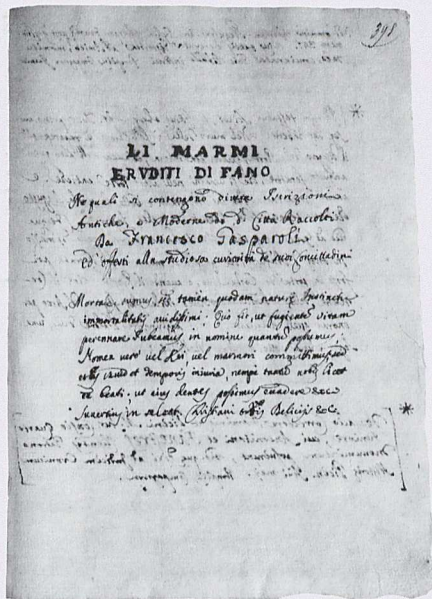
Frontespizio del manoscritto di Francesco Gasparoli *Le Glorie di Fano*,
Biblioteca Federiciana, Fano.



Scheda dedicata a Francesco Gasparoli compilata dal di lui nipote Giovanni Maria Gasparoli, in *Le Glorie di Fano*.



Frontespizio del manoscritto di Francesco Gasparoli *Le Pietre Parlanti*, Biblioteca Federiciana, Fano.



Frontespizio del manoscritto di Francesco Gasparoli *Li Marmi Eruditi*, Biblioteca Federiciana, Fano.



Frontespizio del manoscritto di Francesco Gasparoli *Breve Trattato dell'Architettura Militare*, Biblioteca Federiciana, Fano.

Questo Trattato di Filosofia Morale
fu Composto da Franco Gasparoli
il Seniore, cioè quello, che
come Uomo Letterato, e
Dotto ebbe l'onore
dell'Aggregazione
in Consiglio
L'anno
1690
Lebbe da S. M. L'Imperatore Leopoldo d'Austria
era già fatto Nobile l'anno del 1680

Frontespizio del manoscritto di Francesco Gasparoli *Della Filosofia Morale*,
Biblioteca Federiciana, Fano.